

Museo della Moda di Gorizia, viaggio nelle trame della storia

Museo della Moda di Gorizia, viaggio nelle trame della storia di GAIA RAU Foto di Gianluca Baronchelli L'acquisizione delle vesti sacre custodite nel Monastero di Sant'Orsola arricchisce ora il patrimonio esposto nelle sale riallestite: 9000 abiti e accessori, ma anche gioielli, macchine tessili, filatoi. Saggi di moda mai visti Un viaggio nella storia della moda che inizia a metà del Settecento, quando l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, seguita dal figlio Giuseppe II, sceglie di promuovere, con una serie di provvedimenti mirati, la tessitura e l'allevamento di bachi da seta nella contea di Gorizia. Trasformando questa terra sospesa fra Italia e Mitteleuropa, Oriente e Occidente, in un'eccellenza nel settore tessile, protagonista con i suoi taffetas resistenti e di ottima qualità sui mercati di Vienna, Graz e Innsbruck. Il Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia ripercorre questa storia approfittando di un patrimonio di macchinari, campioni tessili, gioielli, abiti e accessori di eccezionale importanza. Pronto ad arricchirsi, adesso, grazie all'acquisizione del Monastero di Sant'Orsola con la sua straordinaria collezione di paramenti liturgici realizzati dalle madri Orsoline fra Settecento e Novecento, testimonianza di un'eccellenza nella lavorazione del tessuto che qui trova la sua naturale collocazione. Pianete, pizzi e tonache: a Gorizia l'arte muta delle Orsoline di GAIA RAU Ospitato nelle Case Dornberg e Tasso - alle quali nel 2014 si è aggiunta Casa Formentini - a Borgo Castello, la medievale "terra superiore" che sovrasta la città, nella quale storicamente si concentravano le attività amministrative e giudiziarie della contea, il museo conta oggi su novemila capi tra abiti e accessori di gusto prevalentemente mitteleuropeo, il cui cuore è costituito dalla collezione degli antiquari triestini Marialieta e Franco Verchi. Vesto, dunque sono: come l'abito da lavoro plasma l'identità sociale di MICHELE SMARGIASSI Ma l'attrazione principale sono gli antichi macchinari che custodisce, alcuni dei quali rarità assolute nel panorama museale italiano e internazionale. A cominciare dal più antico torcitoio circolare da seta esistente, risalente al Settecento ma testimonianza di una tecnica - quella, appunto, della torcitura, necessaria per conferire al filo di seta robustezza - introdotta a Lucca già nel tredicesimo secolo. L'unicità di questa apparecchiatura, usata per la produzione artigianale, sta nel fatto che veniva azionata da una persona che, al suo interno, camminava appoggiandosi su un sedile verticale. A differenza di quelle impiegate negli stabilimenti protoindustriali che venivano alimentate dalla ruota idrica. E ancora un grande telaio ottocentesco a pedali, ritrovato nei dintorni di Gorizia, o un orditoio a pioli risalente alla seconda metà del XIX secolo e proveniente da Cormons, fino a una settecentesca macchina coprifilo (usata per realizzare cordoncini di pregio) ricavata dal torcitoio a fusi orizzontali raffigurato nel 1770 nelle tavole della Encyclopédie di Diderot e D'Alembert. Foto di Gianluca Baronchelli Fra i campioni di seta, è affascinante la storia degli oltre settecento frammenti ricavati da una coperta donata al museo dagli eredi del commerciante goriziano Lodovico Seculin, successivamente scuciti, sottoposti a un accurato restauro ed esposti su pannelli. Larghi una decina di centimetri ciascuno, testimoniano un'incredibile varietà di soluzioni decorative e di possibilità tecniche offerte dall'industria meccanica nel corso dell'Ottocento. La vita di una donna raccontata dalle sue borse di STEFANIA AUCI Promotore negli ultimi anni di una serie di mostre dedicate a grandi protagonisti del made in Italy - Roberto Capucci (2004), la famiglia Missoni (2006) e la sartoria Tirelli (2009) - il museo, inaugurato nel 1999 e - dal 2016, dopo l'abolizione delle Province - passato sotto la gestione dell'Erpac, l'Ente regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, è organizzato dallo scorso dicembre

secondo un originale allestimento tematico pensato per celebrarne i vent'anni di vita: righe, quadri e fiori i motivi scelti per fare da guida nelle sale rinnovate per l'occasione e accompagnare il visitatore in un affascinante viaggio nella storia del costume e del gusto che dagli abiti passa ai macchinari utilizzati per la loro produzione, dai gioielli alle scarpe (con lo spaccato di una vera bottega da calzolaio), dai cappelli alle borsette, dagli ombrellini anni Venti ai dipinti sul tema della moda fino a una divertente installazione multimediale che consente al pubblico di cimentarsi con il design tessile. Argomenti

Un altro viaggio nelle trame della storia

> Un altro viaggio nelle t... Un altro viaggio nelle trame della storia Al Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia di Gaia Rau Un viaggio nella storia della moda che inizia a metà del Settecento, quando l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, seguita dal figlio Giuseppe II, sceglie di promuovere, con una serie di provvedimenti mirati, la tessitura e l'allevamento di bachi da seta nella contea di Gorizia. Trasformando questa terra sospesa fra Italia e Mitteleuropa, Oriente e Occidente, in un'eccellenza nel settore tessile, protagonista con i suoi taffetas resistenti e di ottima qualità sui mercati di Vienna, Graz e Innsbruck. Il Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia ripercorre questa storia approfittando di un patrimonio di macchinari, campioni tessili, gioielli, abiti e accessori di eccezionale importanza. Pronto ad arricchirsi, adesso, grazie all'acquisizione del Monastero di Sant'Orsola con la sua straordinaria collezione di paramenti liturgici realizzati dalle madri Orsoline fra Settecento e Novecento, testimonianza di un'eccellenza nella lavorazione del tessuto che qui trova la sua naturale collocazione. Ospitato nelle Case Dornberg e Tasso - alle quali nel 2014 si è aggiunta Casa Formentini - a Borgo Castello, la medievale "terra superiore" che sovrasta la città, nella quale storicamente si concentravano le attività amministrative e giudiziarie della contea, il museo conta oggi su novemila capi tra abiti e accessori di gusto prevalentemente mitteleuropeo, il cui cuore è costituito dalla collezione degli antiquari triestini Marialieta e Franco Verchi. Ma l'attrazione principale sono gli antichi macchinari che custodisce, alcuni dei quali rarità assolute nel panorama museale italiano e internazionale. A cominciare dal più antico torcitoio circolare da seta esistente, risalente al Settecento ma testimonianza di una tecnica - quella, appunto, della torcitura, necessaria per conferire al filo di seta robustezza - introdotta a Lucca già nel tredicesimo secolo. L'unicità di questa apparecchiatura, usata per la produzione artigianale, sta nel fatto che veniva azionata da una persona che, al suo interno, camminava appoggiandosi su un sedile verticale. A differenza di quelle impiegate negli stabilimenti protoindustriali che venivano alimentate dalla ruota idrica. E ancora un grande telaio ottocentesco a pedali, ritrovato nei dintorni di Gorizia, o un orditoio a pioli risalente alla seconda metà del XIX secolo e proveniente da Cormòns, fino a una settecentesca macchina coprifilo (usata per realizzare cordoncini di pregio) ricavata dal torcitoio a fusi orizzontali raffigurato nel 1770 nelle tavole della Encyclopédie di Diderot e D'Alambert. Fra i campioni di seta, è affascinante la storia degli oltre settecento frammenti ricavati da una coperta donata al museo dagli eredi del commerciante goriziano Lodovico Seculin, successivamente scuciti, sottoposti a un accurato restauro ed esposti su pannelli. Larghi una decina di centimetri ciascuno, testimoniano un'incredibile varietà di soluzioni decorative e di possibilità tecniche offerte dall'industria meccanica nel corso dell'Ottocento. Promotore negli ultimi anni di una serie di mostre dedicate a grandi protagonisti del made in Italy - Roberto Capucci (2004), la famiglia Missoni (2006) e la sartoria Tirelli (2009) - il museo, inaugurato nel 1999 e - dal 2016, dopo l'abolizione delle Province - passato sotto la gestione dell'**Erpac**, l'Ente regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, è organizzato dallo scorso dicembre secondo un originale allestimento tematico pensato per celebrarne i vent'anni di vita: righe, quadri e fiori i motivi scelti per fare da guida nelle sale rinnovate per l'occasione e accompagnare il visitatore in un affascinante viaggio nella storia del costume e del gusto che dagli abiti passa ai macchinari utilizzati per la loro produzione, dai gioielli alle scarpe (con lo spaccato di una vera bottega da calzolaio), dai cappelli alle borsette, dagli ombrellini anni

Venti ai dipinti sul tema della moda fino a una divertente installazione multimediale che consente al pubblico di cimentarsi con il design tessile. ©RIPRODUZIONE RISERVATA foto di gianluca baronchelli (4) Lo stilista e il telaio La collezione Apres ski 1971 di Missoni e un arazzo di Ottavio Missoni al Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia Sotto: particolare di un telaio del XIX secolo Scultoreo L'abito-scultura Oceano (1998) di Roberto Capucci esposto nella mostra "Vent'anni del Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia" L'installazione Lo Specchio magico installazione interattiva al MMAA di Gorizia Sembra uno specchio ma in realtà è un monitor: quando ci si avvicina per specchiarsi comincia una "pioggia" di fiori